

Cronache federaliste

BOLLETTINO DELLA SEZIONE DI TRAPANI DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Anno XVIII Numero 2

Marzo 2019

EUROPA SENZ'ANIMA? IL PROGETTO EUROPEO E L'EUROPA DELLE FAKE NEWS

Non ci possiamo stupire se sul processo di integrazione europea si assiste periodicamente al nascere di sospette insinuazioni e vuote dicerie, fino a deliberate calunnie, e vere e proprie falsità sull'Europa comunitaria, sempre più spesso additata come causa di molteplici rovine e nefandezze, che poi, ad un più attento esame, risultano in gran parte infondate, erronee o basate sul nulla. Che l'Europa realizzata abbia varie manchevolezze e incongruenze, sia dal punto di vista delle istituzioni che la rappresentano, sia dal punto di vista delle politiche che sono state (o non sono state) adottate a livello europeo, è un fatto difficilmente contestabile: ma altra cosa è sostenere che tali pecche siano *sic et simpliciter* la conseguenza del processo di integrazione se non dell'idea stessa dell'unità europea. Sarebbe, come dire, buttare via il bambino con l'acqua sporca. Il cosiddetto euroscetticismo si basa invero su tale oscura massa di mezze verità e *fake news* che viene colpevolmente data in pasto a una pubblica opinione, spesso ignara della complessità del progetto europeo, da parte di soggetti interessati non al miglioramento della vita dei cittadini europei, ma alla sistematica demonizzazione di tutto ciò che a fatica è stato costruito in Europa per realizzare una società pacifica, libera e democratica, in una parola a misura dell'uomo. Tanto che lo stesso richiamarsi al mitico ideale dell'unità europea voluto dai Padri Fondatori, e che sarebbe stato tradito dai loro epigoni - una narrazione che spesso appare nei discorsi degli euroscettici, arrivati talora a professarsi ipocritamente come veri europeisti - nasconde spesso nient'altro che il desiderio del ritorno al mitico passato degli Stati sovrani e delle Nazioni sorelle: un passato che se ritornerà - Dio ce ne liberi! - non potrà che riportare lutti, rovine, e disastri non solo economici a tutta l'Europa, e specificatamente agli Stati europei più fragili da numerosi punti di vista, fra cui è l'Italia.

Per questo tuttavia è compito anche dei federalisti smentire tali critiche e pseudo verità sull'Europa, che noccono a una serena disamina dei problemi che occupano in questi tempi l'agenda politica dei nostri governanti e toccano direttamente i cittadini europei, diversamente colpiti dagli effetti sociali di una crisi economica senza precedenti e dalle apprensioni e paure derivate dal fenomeno dell'immigrazione di massa. È in tale contesto, che s'inserisce peraltro in una situazione di avanzata globalizzazione non governata, che è emerso ancora una volta, ad esempio, l'assunto che l'Europa, per effetto della nascita dell'unione economica e monetaria, "non ha un'anima": con la quale espressione si vuole sottolineare che l'Europa realizzata consiste in una costruzione meramente economica, che non ha ideali da perseguire, non si richiama a valori, idealità e principi superiori, non può suscitare emozioni e consenso nei suoi cittadini. Ed è principalmente per tale ragione che essa stessa sarebbe causa dei ricorrenti contrasti fra i governi nazionali dediti a faticosi e defatiganti compromessi, e susciterebbe litigi e risentimenti di non facile composizione: tutti motivi che poi, ripercuotendosi sui singoli individui, alimentano ulteriori egoismi, odi e rancori che portano a dividere anziché ad unire gli europei, e alla lunga riescono di pregiudizio allo stesso processo di integrazione.

In buona sostanza, il complesso di tensioni, litigi, egoismi sino al cinismo, cui oggi si assiste nella scena europea, risiederebbe in un vizio d'origine del processo di integrazione, che in ultima analisi potrebbe avere solo due cause volutamente misconosciute dai governi che hanno messo in cantiere l'Europa comunitaria. La prima causa starebbe nella pretesa di costruire, più o meno coscientemente, un'organizzazione simile a uno Stato, che Stato non è perché non è pensabile uno Stato a-nazionale, uno Stato cioè che sarebbe fondato su un popolo - quello europeo - senza caratteristiche nazionali proprie: un *quid* che non esiste e mai potrà esistere nella storia dell'umanità, perché soltanto una nazione può

legittimamente assurgere a un rango statale. E senza un sentimento nazionale europeo (impossibile da far nascere perché non esiste una nazione Europa) non ci potrebbero mai essere emozioni e forti lealismi dei cittadini, che mai potrebbero pensare ad esempio di battersi per difendere una costruzione astratta, lontana, che non sentono propria perché nata dalle elucubrazioni di politici poco avveduti, senza nessun reale fondamento nelle usanze, memorie e convinzioni della gente comune. È questa la posizione più radicale di coloro che appartengono all'ampia categoria degli euroscettici (o forse potremmo dire in questo caso degli "eurofobici"), quella che in buona sostanza considera il progetto europeo una cosa impossibile da realizzare, e in ultima analisi una vera iattura da cui rifuggire senza esitazione.

Peccato che poi esistono al mondo numerose entità statuali a carattere multinazionale, con strutture improntate al federalismo o a un largo regionalismo (dalla Svizzera all'India, Sud Africa, ecc.) e una vita democratica apprezzabilmente corretta e vivace: una semplice osservazione che dovrebbe farci scartare senz'altro come fuori dalla realtà l'opinione che le difficoltà del processo di integrazione europea siano da far risalire alla pretesa di voler unificare differenti comunità nazionali. La seconda cau

CASA D'EUROPA "ALTIERO SPINELLI"

In collaborazione con il Movimento Federalista Europeo di Trapani

DA LONDRA A ROMA, VIA PARIGI E BERLINO UN PROGETTO PROBLEMATICO TRA SOVRANITÀ E SOVRANISMI

Seminario di dibattito e formazione per l'Europa federale in vista delle elezioni europee

Trapani, Ristorantino "La Stele" (via N. Bixio 112) – domenica 7 aprile 2019 ore 9.30

Programma

SESSIONE INTRODUTTIVA

Presiede i lavori Lina G. DI CARLO, presidente Casa d'Europa "A. Spinelli"

GIORGIO LUPPINO, docente di filosofia, Sezione MFE di Castelvetro
Sovranità ed Europa. È giunto il momento di costruire una reale sovranità dell'Unione superando miopie ed egoismi degli Stati nazionali

Antonino TOBIA, componente Direzione Casa d'Europa "A. Spinelli"
Sovranismi ed elezione europea. Il progetto europeo dinanzi all'avanzata del nazionalpopulismo nella società europea

TAVOLA ROTONDA

Presiede i lavori Elio CAMPO, segretario Centro provinciale MFE di Trapani

Giuseppe FERA, Massimo OCCHIPINTI, Carlo SAMMARTANO
Intervento conclusivo di Elio SCAGLIONE, direttore Istituto "Mario Albertini"

NEL CORSO DELLA TAVOLA ROTONDA SONO PREVISTI INTERVENTI DEI PARTECIPANTI AL SEMINARIO

L'INCONTRO È ORGANIZZATO D'INTESA CON L'ISTITUTO SICILIANO DI STUDI EUROPEI E FEDERALISTI "MARIO ALBERTINI"
E IN COOPERAZIONE CON LE SEZIONI DI PALERMO E CASTELVETRANO DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Sommario:

Europa senz'anima? Il progetto europeo e l'Europa delle fake news (editoriale di R. Gargano) p. 1

"Da Londra a Roma, via Parigi e Berlino" (seminario di primavera a Trapani) – p. 2

Continuano a Ragusa e Modica i seminari sui trattati dell'Unione europea – p. 4

La rimonta dell'europeismo nell'Unione europea (una mozione del Direttivo MFE Trapani) - p. 5

In via di conclusione a Castelvetro e Partanna gli incontri di educazione all'Europa – p. 6

Le schede di sintesi per gli studenti liceali: "Il nazionalismo fra Stato e nazione" – p. 6

Notiziario federalista – p. 8

sa è quella di aver pensato come campo in cui far procedere il processo quello economico-finanziario, anziché quello politico e culturale: e la colpa di ciò sarebbe in ultima analisi addebitabile principalmente alle istituzioni comunitarie, che avrebbero ignorato le ragioni ideali di fondo, che pur sussistevano nell'originario progetto europeo, come quell'*unum sentire* degli europei riguardo alle concezioni di vita e alle idealità universali che furono nel Settecento alla base del pensiero illuminista o che sono ancora oggi patrimonio delle grandi religioni, e in particolare del cristianesimo.

Ora, non c'è dubbio per la verità che la nascita in Europa del mercato comune (1958) e poi del mercato interno (1987), abbia comportato da subito il grosso problema di come assicurarne in qualche modo la direzione e il controllo, in mancanza di un governo centrale europeo e non essendo percorribile affidarne i compiti ai diversi governi nazionali, fra l'altro per definizione portatori di diverse volontà politiche. L'entrata in vigore dell'unione monetaria con la messa in circolazione dell'euro (1999) ha posto parzialmente rimedio a ciò, nella considerazione che la Banca Centrale Europea avrebbe potuto mediante la definizione della politica monetaria, assicurare entro certi limiti il controllo del mercato e più in generale dell'economia europea: ma pur sempre entro certi limiti, nella considerazione che la BCE si riferisce soltanto all'Eurozona ed è pur sempre un organo tecnico, e non politico, e non può assumere decisioni vincolanti di politica economica per tutta l'area dell'Unione. L'economia dell'Europa – in particolare per l'Eurozona – è rimasta perciò in buona sostanza priva di un governo economico europeo, ritenendosi che l'unificazione economica avrebbe potuto in qualche modo avanzare anche da sola, per il fatto stesso della moltiplicazione dei rapporti fra le diverse parti dell'Eurozona e più in generale dell'intera Unione: il che in gran parte è avvenuto, sino al momento della crisi del 2008 che ha coinvolto, con gravi conseguenze sociali, i debiti sovrani degli Stati facenti parte dell'Eurozona. Così, il processo di integrazione si è parzialmente inceppato, coinvolgendo altresì le politiche dell'Europa in materia anche non economica, come è il caso delle politiche di immigrazione, e in ultima analisi conducendo effettivamente a generalizzati fenomeni di disaffezione nei confronti dell'Europa sia da parte degli Stati che da parte dei cittadini.

Se però l'origine di tutto ciò sta nel processo di integrazione, che avrebbe deliberatamente privilegiato il campo economico-monetario a scapito di quello politico e culturale, riducendo quello che è stato definito «il sogno europeo» a un'espressione mercantile, è chiaro che si tratta di una accusa grave, che – se così fosse – dovrebbe comportare la cessazione da qualsiasi iniziativa di far progredire il processo di integrazione nel versante economico (come il completamento dell'unione bancaria, la creazione di un bilancio autonomo dell'Eurozona, ecc.): così come non c'è dubbio altresì che tale accusa fa il gioco di chi come il nazionalpopulismo vuole smantellare l'Europa comunitaria, in particolare in questo periodo dominato dalla Brexit e dal rinnovo del Parlamento europeo. Ma a prescindere da tali osservazioni, c'è davvero questo “vizio d'origine” del processo di integrazione europea, manca davvero un'anima nell'Europa realizzata? Anche se con tale accusa non si intende alludere all'Europa dei Padri Fondatori - per intenderci a quella di Spinelli, per non riandare a Mazzini – è tuttavia da ritenere che coloro che abbiano avuto tale impressione, anche se in buona fede, non hanno colto i tratti veramente distintivi di un processo che, seppur a tratti tortuoso, mantiene tuttavia dei punti fermi, che danno a rigore un'immagine di tutt'altro tenore dell'Europa comunitaria.

Come nasce l'Europa comunitaria? Nasce, noi tutti lo ricordiamo, a seguito di quel Congresso dell'Aja del maggio del 1948, quando un migliaio tra giornalisti, politici e federalisti, interpretando il sentimento profondo degli europei usciti da un terribile trentennio di guerre, decisero che occorreva voltare pagine rispetto all'Europa degli Stati nazionali e fondare nuove istituzioni unitarie europee, attorno non solo ad un mercato comune ma anche ad una carta dei diritti e a un'unione politica da definire nei particolari. Nasce dopo la delusione del Consiglio d'Europa creato dal Trattato di Londra del maggio dell'anno successivo, e ridottosi ben presto ad un'organizzazione internazionale a sfondo culturale, priva di qualsiasi capacità di incidere sulla sovranità assoluta degli Stati membri, complice non ultimo il Regno Unito. Nasce per merito precipuo di Jean Monnet, che aveva visto di persona durante la seconda guerra mondiale i gravi limiti di una mera cooperazione fra Stati, e con la Comunità carbosiderurgica dell'aprile del 1951 (che unifica a livello europeo le due principali industrie della guerra dell'epoca, il carbone e l'acciaio) “inventa” il metodo comunitario, di cui è simbolo un'istituzione “sopranazionale”, l'Alta Autorità, nell'intento di porre un freno all'agire anarchico dei poteri nazionali. Nasce, infine, con il trattato istitutivo della Comunità Europea della Difesa – purtroppo

CONTINUANO A RAGUSA E MODICA I SEMINARI SUI TRATTATI DELL'UNIONE

Con un ricco calendario di appuntamenti sui Trattati dell'Unione europea la Sezione MFE di Ragusa continua a fornire un prezioso ausilio a chi è interessato alla migliore conoscenza del processo di integrazione europea, e in particolare agli allievi dell'ITI "Galileo Ferraris" di Ragusa e dell'ITC "Archimede" di Modica. Per questi studenti si sono svolti in particolare alcuni incontri il 5 marzo 2019, il 13 marzo 2019 e il 29 marzo 2019, con l'intervento rispettivamente del prof. G. Mastruzzo (*Il lungo viaggio dall'idea di Europa all'Unione europea*), del prof. L. Nicastro (*Contraddizioni, difficoltà e problemi spirituali e politici del sogno europeo dopo l'esaurimento della stagione del pragmatismo contemporaneo. Ricerca delle radici spirituali e morali dell'Europa*), e del prof. S. Burgio e del dott. G. Saladino (*Unione europea: le opportunità mancate*).

A livello cittadino i Seminari programmati sono continuati a Modica con il secondo ciclo giovedì 7 marzo 2019, al liceo "Galilei-Campailla" con il prof. L. Nicastro, e venerdì 29 marzo 2019 all'ITC "Archimede" con il prof. R. Sapienza (*Oltre questa Europa. Essere cittadini europei prima di tutto*). Le attività proseguiranno lunedì 8 aprile 2019 al mattino, dalle ore 9:30 presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria, e nel pomeriggio, dalle ore 16:30 presso l'Auditorium Centro Studi "Feliciano Rossitto" per un "Processo all'Europa", con l'intervento del presidente del Movimento Europeo Pier Virgilio Dastoli, e inoltre di A. Alagna, S. Burgio, V. Petralia e gli studenti universitari di Ragusa e della Scuola di Servizio sociale di Modica.

Con la celebrazione della Festa dell'Europa il 9 maggio 2019 a Ragusa e a Modica, e l'incontro il 10 maggio 2019 al Liceo "Galileo-Campailla" di Modica con il prof. Francesco Raniolo, ordinario di Scienza Politica all'Università di Cosenza (*Sovranismi e populismi in Europa*) si concluderà la meritoria iniziativa della Sezione Iblea di Ragusa per la diffusione nella Sicilia orientale delle ragioni che restano a base del moto per l'unità europea e del federalismo europeo di Altiero Spinelli.

poi affossato dal nazionalismo francese nell'agosto del 1954 – che tuttavia mirava a costruire l'esercito europeo e con esso, tramite la celebre *Assemblea ad Hoc*, una prima Comunità Politica Europea. In una parola, l'Europa nasce non per costruire un mercato comune, ma per realizzare una "comunità" (il termine vuol certo dire qualcosa!), oggi diremmo "una comunità di destino", che è qualcosa di ben diverso da una mera unione economica o doganale che sia, un'organizzazione di tipo internazionale, che pure era stata più volte sperimentata in passato (e lo sarà anche dopo: vedi l'EFTA sorta accanto alla Comunità europea per iniziativa – e anche come boicottaggio – da parte del Regno Unito).

Ora, sappiamo tutti come e perché si è arrivati nel marzo del 1957 alla stipula del trattato istitutivo della Comunità Economica Europea, perché l'allora ministro degli esteri italiano Gaetano Martino con la Conferenza di Messina fra i Sei membri della CECA pose le basi per un traguardo che all'epoca fu ritenuto peraltro anche ambizioso, l'unificazione economica dell'Europa: il motivo, piuttosto semplice, derivava dal rigetto della CED - e per esso della CPE - da parte della Francia, e dalla volontà dei governi più responsabili di salvare il progetto di costruzione di un potere europeo, se non dal versante politico-militare, quanto meno da quello economico-monetario. Ma non possiamo neanche dimenticare che accanto al trattato della CEE fu firmato a Roma il trattato istitutivo della Comunità Europea dell'Energia Atomica, volto a destinare a fini pacifici l'utilizzo di un'energia di cui si temeva l'uso a fini militari (non quindi per scopi meramente economici); e che nel trattato di Maastricht del febbraio del 1992 che istituisce la moneta unica (una scelta obbligata per far funzionare un mercato unico che rischiava di saltare per mancanza di un vero governo europeo) fu inserito lo strumento della cittadinanza europea, un complesso di diritti attribuiti al cittadino dell'Unione in quanto tale, diritti che esulano dal campo puramente economico. Analogamente, non pare che sia un caso se nel dicembre del 2000 a Nizza fu adottata solennemente la Carta dei Diritti dell'Unione Europea, che ribadisce ed estende la sfera dei diritti dei cittadini europei, includendovi oltre i tradizionali diritti civili, politici e sociali, i diritti cosiddetti di terza e quarta generazione. Potremo dire allora che non ha un'anima un'Europa che estende i diritti dei suoi cittadini al campo della bioetica, alla salvaguardia dell'ambiente, alla protezione dei dati personali nonché alla tutela dei disabili, bambini ed anziani, fino a consentire – caso unico al mondo – che il cittadino europeo sia garantito nei suoi diritti anche se il suo Stato per qualsivoglia motivo arrivi a negarglieli? O non è vero piuttosto che l'apparente preponderanza degli aspetti economici del processo di integrazione è dovuta alle obiettive difficoltà di far avanzare il processo nell'ambito politico e militare, derivata dall'evidente ritrosia dei governi nazionali a cedere quote di sovranità a un livello sopranazionale?

Si potrebbe anche aggiungere che la cosiddetta mancanza di anima dell'Europa comunitaria nasce occasionalmente nel 2003 per effetto della *querelle* sulle radici cristiane dell'Europa, sorta in

ambienti cattolici a causa del diniego dell'inserimento di tale riferimento nel preambolo della "Costituzione per l'Europa" da parte della Convenzione Europea presieduta dal francese Giscard d'Estaing. La questione è stata poi ripresa negli ultimi tempi per sottolineare gli effetti socialmente riprovevoli delle politiche di austerità decise dal Consiglio dei Ministri dell'Unione per far fronte alle conseguenze della severa crisi economica innescata nel 2008 dalla crisi americana del mercato immobiliare. Nel caso delle radici cristiane la vicenda è indice più propriamente di un contrasto fra chi chiedeva una sorta di riconoscimento privilegiato di tali radici – che effettivamente sono alla base degli aspetti unitari dell'Europa medioevale, ma non sono le sole – e coloro che invece rifiutavano tale menzione, essenzialmente in ossequio a certe note forme di laicità tipiche della tradizione francese, ovvero per motivi di opportunità in considerazione della presenza fra i cittadini europei di significative minoranze di appartenenti ad altre religioni o comunque non cristiani. Altra è poi l'origine della disputa per i contraccolpi sociali della crisi del 2008, che va ricercata nello scontro sia tra diverse ricette di politica economica da adottare per far fronte alla crisi dell'euro, e che si collocano lungo l'ordinario asse destra/sinistra, sia per il contrasto instauratosi su tali argomenti fra l'Unione e gli Stati membri, quindi lungo l'asse centro/periferia: che fra l'altro, per il preponderante peso dell'approccio intergovernativo nel sistema istituzionale dell'Ue, coinvolge anche gli Stati più forti (nel caso in esame la Germania) con quelli più deboli, come ad esempio la Grecia, caratterizzati da bilanci pubblici in dissesto.

Nell'uno e nell'altro caso, comunque, è evidente che non è l'Europa comunitaria che è senz'anima: piuttosto, è l'agire dei nostri governanti nazionali, con i loro calcoli politici, le studiate convenienze e i contrapposti egoismi, che ha tradito lo spirito dell'idea d'Europa e la fondazione di una nuova società tesa alla realizzazione di idealità universali.

Rodolfo Gargano

LA RIMONTA DELL'EUROPEISMO NELL'UNIONE EUROPEA (mozione del Comitato direttivo della Sezione MFE di Trapani)

Il Comitato direttivo della Sezione MFE di Trapani, nella sua seduta del 13 marzo 2019, ha adottato all'unanimità una mozione sulla rimonta dell'europismo nell'Unione, nella prospettiva delle ormai prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo che com'è noto si svolgeranno il 23 e 26 maggio 2019. Ne riproduciamo quindi il testo per la migliore conoscenza dei nostri lettori.

“Il Comitato direttivo della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo, riunito per esaminare lo stato dell'avanzamento del processo di integrazione europea, in vista delle elezioni europee del 23-26 maggio 2019, visto il quadro generale delle intenzioni di voto dei cittadini europei in vista del rinnovo del Parlamento europeo, dal quale si deduce, in sostanziale concordanza tra i diversi istituti di ricerca demoscopica, non solo un arretramento dei tradizionali partiti europeisti di centro-destra e di centro-sinistra e un incremento delle forze nazionalpopuliste, ma anche – dal fronte dei fautori dell'Europa unita – una possibile rimonta dei Verdi, specialmente in Germania, e dei liberali, questi ultimi in Francia per l'apporto del movimento *En Marche* del presidente Macron; *preso atto* che questa tornata elettorale appare peraltro, per la prima volta dopo parecchi anni, sempre meno come un mero sondaggio ad uso dei partiti e delle politiche nazionali, e sempre più come una scelta di livello europeo tra forze politiche che si richiamano, da una parte al ventaglio delle varie espressioni del nazionalismo e del populismo, e dall'altro viceversa al composito campo degli europeisti, da quelli che si limitano alla difesa delle attuali istituzioni e politiche comunitarie a coloro che ne auspicano un radicale superamento in senso più democratico e federale; *che* a dispetto di quanto possa apparire a prima vista, l'approssimarsi del rinnovo del Parlamento europeo ha suscitato l'emergere in tutta Europa, accanto alle forze nazionalpopuliste, di nuovi movimenti, specialmente di giovani, assolutamente favorevoli al progetto europeo, mentre non mancano gli appelli e le prese di posizione per l'unità europea – oltre naturalmente che dal Movimento Federalista Europeo e dal Consiglio Italiano del Movimento Europeo (CIME) - da parte di esponenti di rilievo del mondo della cultura e della politica, come il governatore della Banca Centrale Europea Mario Draghi, il ministro degli esteri italiano Enzo Moavero Milanesi, il filosofo Bernard-Henry Lévy, e infine il presidente francese Emmanuel Macron;

considera anzitutto un fatto straordinario e assolutamente inedito l'iniziativa di Emmanuel Macron, che con il suo “Appello per un nuovo Rinascimento d'Europa”, rivolto in più lingue direttamente ai cittadini europei, ha mostrato di voler confermare la sua scelta per l'Europa, che era stata al centro della sua campagna elettorale per l'elezione alla presidenza della repubblica francese, e ancor meglio espressa nel discorso alla Sorbona del settembre 2017; che l'europismo di Macron si presenta certo meritevole di apprezzamento, per l'obiettivo più volte ribadito di rendere l'Europa “unita, sovrana e democratica” in netta opposizione a quelle forze nazionaliste che intendono ridurre l'Unione europea a un mero raggruppamento di Stati sovrani: senza tuttavia nascondere che l'Appello del presidente francese rischia di trasformarsi in una vuota elencazione di buoni propositi di difficile realizzazione per effetto dell'evidente inadeguatezza e scarsa democraticità dell'approccio intergovernativo che continua a permeare le nuove proposte francesi di rilancio dell'Europa comunitaria;

IN VIA DI CONCLUSIONE GLI INCONTRI CON GLI STUDENTI A CASTELVETRANO E PARTANNA

Si concluderanno in tutta massima entro metà aprile gli incontri con gli studenti liceali degli Istituti scolastici "Dante Alighieri" (ex Magistrale) di Partanna e "Giovanni Pantaleo" (Liceo classico) e "Michele Cipolla" (Liceo scientifico) di Castelvetroano sugli argomenti attinenti alle problematiche europee, per come organizzati dai locali Comitati per l'Educazione all'Europa diretti dai proff. Mario Sciacca e Giuseppe Fera.

I temi individuati per l'A. S. 2018/2019 sono, oltre l'integrazione europea, *Il nazionalismo fra Stato e nazione – Il federalismo – Dalla cittadinanza nazionale alla cittadinanza europea – La Germania e l'Europa – Federalismo ed europeismo nel pensiero di Luigi Sturzo*. Le relazioni introduttive sono tenute da Rodolfo Gargano, presidente dell'Istituto "Mario Albertini" e le classi coinvolte sono le quarte e le quinte classi di diversi corsi di studio nei licei di Castelvetroano (più qualche terza classe del locale liceo scientifico), e le classi quinte a Partanna. Alle iniziative partecipano i docenti proff. Stefano Caruso, Giuseppe Fera, Ninfa Guccione, Giorgio Luppino, Annamaria Maltese, Angela Maniscalco e Rosalinda Signorello.

ritiene ugualmente di rilevanza non marginale, accanto agli interventi sull'euro e i limiti della sovranità nazionale tenuti da Draghi il 15 dicembre 2018 alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, e il 22 febbraio 2019 all'Università di Bologna, la *lectio magistralis* del ministro Moavero Milanesi l'11 gennaio 2019 all'Accademia Nazionale dei Lincei su "come recuperare l'afflato federalista e il sogno dei Padri Fondatori per il futuro dell'Europa", e il "Manifesto-appello dei patrioti europei" redatto a fine gennaio 2019 da Lévy e sottoscritto da 30 intellettuali di tutta Europa; che tutto questo fervore di iniziative dell'europeismo diffuso appare tanto più significativo se si pone mente che almeno una di questa proviene da un ministro italiano che rappresenta un governo tendenzialmente euroscettico se non ostile all'Europa, e che trova la sua origine probabilmente anche per via dell'allarme nato negli ambienti più responsabili della società europea a seguito dell'avanzata del nazionalpopulismo, e percepita come inarrestabile; che ancor più interesse può destare poi il travolgente successo in tutta Europa di un movimento giovanile come *Volt Europa*, che si presenta fortemente transnazionale, schierato sulla difesa e il rilancio di un'Europa più vicina ai cittadini, e la proposta fra l'altro di correttivi istituzionali che l'avvicinano a un sistema di tipo federale, e che in poche settimane ha raggiunto la soglia di oltre 28 mila aderenti in 28 Paesi europei più Svizzera e Albania;

auspica che per le prossime elezioni europee tutti i sinceri democratici, raccolti attorno ai movimenti per l'unità europea a cominciare dal MFE e alle forze politiche pro-europee, possano far propri i diversi appelli per sviluppare l'Unione europea verso un'Europa federale, mediante una *Conferenza per l'Europa* che approvi modifiche ai trattati in senso non più intergovernativo, adottando inoltre a livello europeo tutte quelle politiche che nella libertà e democrazia garantiscano diritti e benessere ai cittadini europei in un quadro di concordia e giustizia tra i popoli del mondo."

DOCUMENTAZIONE: LA SCHEDA DI SINTESI PER GLI STUDENTI SU "IL NAZIONALISMO FRA STATO E NAZIONE"

I Comitati per l'Educazione all'Europa di Castelvetroano e Partanna, che hanno organizzato quest'anno i consueti incontri con gli studenti liceali, hanno deciso che con l'occasione fossero redatti a cura del relatore (nel caso in questione Rodolfo Gargano) delle schede di sintesi, provviste di riferimenti bibliografici essenziali, per consentire agli allievi un migliore approfondimento dei temi trattati. Riteniamo ora di far cosa gradita ai nostri lettori pubblicando la scheda n. 1, relativa al nazionalismo.

Il nazionalismo fra Stato e nazione (scheda n. 1)

1. L'idea di nazione e lo Stato

C'è un qualche nesso che accomuna l'idea di nazione a ciò che si intende per Stato, se si tiene presente che, già secondo il senso comune, la nazione è vista come una comunità omogenea di persone aventi la medesima origine, lingua e storia comune: e lo Stato stesso non è altro che una comunità, anzi probabilmente la più alta ed importante comunità politica. D'altra parte, mentre con lo Stato siamo in un ambito giuridico (tanto nell'accezione di Stato-ordinamento che in quello di Stato-comunità), la nazione resta un concetto esclusivamente sociologico, senza dimenticare infine che nel concetto di Stato è insito, oltre all'elemento soggettivo di un *popolo* che esprime un *governo*, l'elemento oggettivo costituito dal *territorio* sul quale è stanziato il popolo. Insomma, la nazione si presenta come qualcosa di diverso, come si deduce anche da numerosi esempi della storia, a cominciare dalla nascita nel 1961 dello Stato italiano (il Regno d'Italia), o dello Stato tedesco nel 1870 (l'impero tedesco costruito da Bismark). Al contempo, nella Francia di Luigi XVI c'era uno Stato, ma secondo diverse opinioni dell'epoca vi sussistevano anche più nazioni (*sic!*) che rappresentavano con tutta evidenza qualcos'altro rispetto alla nazione e allo Stato della Francia come l'intendiamo oggi; e nel Regno Unito sono tutt'ora presenti diverse comunità "nazionali" (inglesi, gallesi, scozzesi, nord-irlandesi) così come negli Stati multinazionali (di cui gli imperi dell'800, Austria in testa, e nel secolo scorso l'Unione sovietica).

Premesso ciò, e se andiamo ora a voler approfondire l'idea di nazione, non possiamo tralasciare le due più famose teorie che hanno tentato di darne una definizione: quella cosiddetta *naturalistica* della storiografia tedesca, secondo la quale la nazione è costituita dalla razza (tralasciamo l'idea di Herder, della nazione come un'entità reale, superindividuale); e quella cosiddetta *volontaristica* cara alla storiografia francese ed italiana, per cui nazione non è altro che "volontà di vivere insieme" con "un plebiscito di tutti i giorni", secondo una formula che si deve ad Ernest Renan - che la rese celebre con un suo discorso alla Sorbona del 1882 - e che il nostro Federico Chabod definì "bellissima". In realtà, le due definizioni, ad una critica più attenta e spassionata, sono abbastanza imprecise e carenti: la cosiddetta "razza" francese, tedesca, ecc. non è un concetto

scientificamente valido (è universalmente noto che Einstein parlò esplicitamente di un'unica razza umana) e anzi si è prestata ad inaccettabili manipolazioni politiche (*Shoah*, pulizie etniche, ecc.); e per quanto concerne la teoria volontaristica, questa né dice "come" il vivere assieme costituirebbe una nazione, né quando mai si avrebbe il fantomatico "plebiscito" di tutti i giorni: né si capisce ad esempio come i sudtirolesi (in Italia chiamati altoatesini), che parlano il tedesco e hanno costumi e memorie storiche diversi dagli abitanti del Trentino, facciano parte tuttavia della nazione italiana, così come gli albanesi di Piazza Armerina in Sicilia o i ladini di Val Gardena in Alto Adige.

Se ora tentiamo di scoprire *come e quando* sono sorti quei comportamenti che ora definiamo "nazionali", dobbiamo ammettere che, a decorrere grosso modo dalla fine del Settecento (o ancor meglio dalla Rivoluzione francese), accadde che cominciarono in Europa, a partire dalla Francia, a svilupparsi nelle persone alcuni comportamenti comuni riguardo ai fenomeni della lingua, dei costumi e delle memorie storiche, già presenti in misura variegata ed embrionale nelle diverse società dell'epoca. Tali comportamenti nascevano in buona sostanza in base a impulsi di natura politica, sia di agitatori popolari sia per iniziativa di organi dello Stato, ed erano tesi a rafforzare delle credenze già preesistenti o addirittura nel costruirne di nuove, con l'obiettivo ora di ampliare l'area di libertà ed uguaglianza delle classi sociali sottoposte (è il caso del "terzo stato" di Sieyès), ora di rafforzare le stesse istituzioni governative. In altre parole, fu da quel momento che si vennero così a creare gruppi sociali territorialmente vasti e tendenzialmente omogenei, strettamente legati alla struttura burocratica di un nuovo tipo di Stato accentrato, del quale venivano a porsi come una sorta di interfaccia ideologica. In tale contesto, non appare strano quindi che si cominciò addirittura a sostenere negli ambienti rivoluzionari dell'epoca che uno Stato dovesse considerarsi pienamente legittimo solo se comprendesse una comunità di persone aventi tutte certe caratteristiche comuni: se fosse in altri termini uno Stato "mono-nazionale" (o nazionale). Era nato così il modello dello Stato nazionale o Stato-nazione, del quale la nazione non è altro che l'ideologia o il "feticcio ideologico" (Albertini).

2. *Lo Stato nazionale e le nazionalità spontanee*

Pur nella evidente differenziazione dei concetti, c'è dunque un chiaro rapporto tra Stato e nazione, motivo per cui i due termini oggi sono perfino scambievolmente usati. È ormai a tutti evidente che le nazioni - essendo nient'altro che il sostrato ideologico di un particolare tipo di Stato - non esprimono una realtà, ma una costruzione meramente ideologica voluta nell'Ottocento da alcuni spiriti rivoluzionari che la individuavano per conseguire le grandi idealità universali del Settecento e raggiungere più facilmente determinati obiettivi politici. Fu così in particolare per Giuseppe Mazzini, che voleva spazzar via le dinastie europee che impedivano alle grandi masse di cittadini di poter accedere in condizioni di libertà ed uguaglianza, nella solidarietà fra coloro che erano gli esclusi della società (sono le grandi parole d'ordine della Rivoluzione francese), alla diretta gestione della cosa pubblica senza dover sottostare all'obbedienza dei potenti. I liberali, che a quel tempo lottavano per estendere nuovi diritti a coloro che erano soggetti alle classi dominanti, capirono presto che la trasformazione di una massa di sudditi informi e variamente caratterizzata in un popolo "nazionale" unito permetteva finalmente la realizzazione di più ambiziosi programmi di governo, e furono lesti a teorizzare la "nazione" che si fa Stato. La liberazione delle "nazioni oppresse" diventava così un fine meritevole di essere perseguito con tenacia e determinazione, e insieme uno strumento che sembrò ben adeguato a rivoluzionare dal basso la società settecentesca.

Occorre anche aggiungere che - posto che la nazione retamente intesa a rigore *non esiste*, per la sua evidente commistione con aspetti fideistici, talora fantasiosi o del tutto inventati, legati al potere - è pur vero che sussistono nella società alcuni fenomeni connessi con particolari modi di interagire degli appartenenti agli stessi gruppi sociali (negli ambiti della lingua e letteratura, dei costumi, di memorie storiche condivise), fenomeni che - fino a quando non sono strumentalizzati in sede politica - conservano una loro effettività, peraltro mutevole nel tempo, potendo essere abbandonati e scomparire, ma anche rinascere, estendersi ad altri gruppi sociali vicini, ecc. Così come la nazione non è un *prìus* sempre esistente nel passato (l'Italia come nazione è nata contestualmente al Regno sabaudo del 1861, non prima) e che deve la sua origine spesso a precise iniziative prese dallo Stato per una sua maggiore legittimazione agli occhi dei cittadini (è il caso dell'assemblea nazionale della Rivoluzione francese, che impose l'uso del francese nei dipartimenti in cui si parlavano altri idiomi), tali fenomeni ("nazionali") possono definirsi come «nazionalità spontanea» (Albertini), e la nazione non è altro che la forma finale di una nazionalità organizzata che si è fatta Stato.

È vero anche che la nascita a fine Settecento dello Stato nazionale, rappresentando un salto in avanti rispetto al precedente modello di Stato assoluto (dove ogni potere sovrano - peraltro con notevoli limitazioni in materia economica e fiscale - restava esclusivamente nelle mani del Re), permise l'ingresso di grandi masse di ex sudditi nell'amministrazione dello Stato, ponendosi come una riforma verso una progressiva democratizzazione nella gestione dello Stato. È abbastanza intuitivo tuttavia che lo Stato nazionale, godendo di una straordinaria legittimazione per il fatto stesso che rappresentava tutti i cittadini (la nazione), poté spazzar via le limitazioni che peraltro gravavano sul potere assoluto del sovrano, e di fatto - nonostante alcune marginali concessioni elargite ai nuovi cittadini nazionali, con la nascita dei parlamenti nazionali e l'introduzione del suffragio universale - si risolse in una eccezionale concentrazione di poteri in capo al governo (ivi comprendendovi anche il monarca, nei Paesi, come l'Italia, in cui era stata mantenuta la monarchia). Ciò spiega anche come fu possibile che centinaia di migliaia di giovani fossero mandati senza vera opposizione a combattere per difendere i "sacri confini" della patria in occasione delle guerre di indipendenza nazionale, o più tardi nella prima guerra mondiale; e come sia stato facile, in un periodo di significative agitazioni e tumulti popolari, il passaggio a un ulteriore nuovo modello di Stato, lo Stato totalitario del nazifascismo, che precipitò l'intera società europea in orrori inenarrabili come la *Shoah* sino alla tragedia infinita della seconda guerra mondiale. Del resto, già a proposito della nascita del Regno d'Italia, vari studiosi fra cui Proudhon avevano avuto modo di criticare severamente l'accentramento dello Stato nazionale.

3. *Il nazionalismo come dottrina e come criterio di condotta nelle relazioni internazionali*

Il nazionalismo - ovvero la dottrina per la quale la propria nazione va preferita (ad ogni costo) rispetto alle altre - è risultato poi nei fatti uno dei criteri basilari dell'azione dello Stato nazionale nella scena internazionale, unitamente al principio della

sovranità, teorizzata già nel Seicento come potere primigenio e perpetuo dello Stato. E in questo senso, va anche sottolineata la critica al dogma della sovranità assoluta dello Stato, cui si aggiunse quella alla Società delle Nazioni creata dopo la Grande Guerra nell'illusione di fondare un'era di pace fondata su un'indiscriminata schiera di nuovi Stati nazionali armati (Einaudi). Resta il dubbio se sia da cogliere una differenza tra il nazionalismo "buono" (il patriottismo) e quello cattivo, quello tipico di una esasperata politica nazionalistica, che sarebbe comunque da respingere: se infatti da parecchie parti insigni studiosi tendono a separare nettamente le responsabilità della politica nazionalistica degli Stati dall'adesione al patriottismo verso il proprio Stato, inteso come una apprezzabile virtù civile, appare tuttavia preferibile mantenere in questo campo un atteggiamento critico, se si considera che troppo spesso la difesa ad oltranza della propria nazione può essere causa di indesiderate forme di *escalation* nella politica internazionale.

Mentre occorre sottolineare poi che il modello dello Stato-nazione si presenta al giorno d'oggi del tutto inadeguato, soprattutto per gli Stati di medie dimensioni, a far fronte alle grandi potenze (Stati Uniti, Cina, Russia) e al fenomeno imperante della globalizzazione - fattori che possono oggi pregiudicare qualsiasi velleità di ripristino di superate sovranità nazionali - e che per giunta non sono da trascurare le conseguenze del fomentare nella società xenofobia e razzismo, è soprattutto nelle relazioni internazionali che si misurano gli effetti talora perversi del nazionalismo, a causa di un sempre possibile ricorso a vicendevoli denigrazioni, ostilità e conflitti anche armati fra gli Stati. Una politica di stampo nazionalistico e di chiusura all'esterno è stata infatti spesso il primo passo per la nascita del bellicismo e dell'imperialismo, così come la nascita dello Stato totalitario nazifascista è stata anche la base per il massacro della seconda guerra mondiale. È in questo senso, che va vista soprattutto la dottrina del nazionalismo, intesa come codice di condotta nella scena internazionale: senza contare che un rafforzamento del nazionalismo per i Paesi dell'Unione europea vuol dire anche rifiuto di accettare quelle limitazioni di sovranità previste dalla Costituzione italiana per tutelare libertà e democrazia in Europa, e la pace fra i popoli nel mondo. Per tali motivi è alla stregua di tali osservazioni che vanno quindi alla fine giudicate le alterne vicende del nazionalismo e la sua sorte futura a livello globale.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE 1. ALBERTINI Mario, *Lo Stato nazionale*, Bologna, il Mulino, 1997 - 2. CHABOD Federico, *L'idea di nazione*, Roma-Bari, Laterza, 1961 - 3. EINAUDI Luigi, *La guerra e l'unità europea*, Bologna, il Mulino, 1986 - 3. LEVI Lucio, *Crisi dello Stato nazionale, internazionalizzazione del processo produttivo e internazionalismo operaio*, Torino, Stampatori, 1976 - 5. RENAN Ernest, *Che cos'è una nazione?* Roma, Donzelli, 2004 - 6. SIEYES E. Joseph, *Che cos'è il Terzo Stato?* Roma, Editori riuniti, 2016.

NOTIZIARIO FEDERALISTA

Palermo. Convegno a Palazzo dei Normanni dell'Intergruppo federalista all'ARS. Si è svolto come preannunciato il 6 febbraio 2019 il previsto convegno dell'Intergruppo federalista all'Assemblea Regionale Siciliana, con l'intervento fra gli altri del presidente dell'UEF Sandro Gozi, del segretario nazionale del MFE Luisa Trumellini e del presidente del CIME P. Virgilio Dastoli. Tra i federalisti siciliani, erano presenti R. Gargano e A. Giustolisi per Trapani, R. Del Vecchio e A. Scaglione per Palermo, C. Rosso e G. Castronovo per Enna, oltre un nutrito gruppo di Ragusa capitanato da S. Licitra.

Castelvetrano. Riunito il Comitato per l'Educazione all'Europa. Si è svolta il 13 febbraio 2019 presso il Liceo classico "G. Pantaleo", sotto la presidenza di G. Fera, una riunione del locale Comitato per l'Educazione all'Europa, che ha apportato alcune modifiche agli originari temi da trattare negli incontri con gli studenti, sostituendo l'argomento del moto per la pace e l'unità europea nel trentennio delle due guerre mondiali con quello della cittadinanza nazionale ed europea, e definendo il calendario definitivo degli incontri. Gli incontri del Liceo classico sono stati poi estesi al Liceo scientifico "M. Cipolla", e sono realizzati in base ad intese con la prof.ssa R. Signorello. Altra riunione ha avuto luogo il 20 febbraio 2019 a Partanna presso l'istituto "Alighieri", con cui si sono analogamente fissati temi e incontri, con produzioni degli allievi e premiazione a maggio per la Festa dell'Europa. A tutte le riunioni ha partecipato il presidente dell'Istituto "M. Albertini" R. Gargano.

Trapani. Riunito il Comitato direttivo della Sezione MFE. Sotto la presidenza dell'avv. V. Miceli ha avuto luogo in data 13 marzo 2019 nei locali sociali di via Emilia 2 a Casa Santa la seduta del Comitato direttivo della Sezione MFE di Trapani, che ha dibattuto diversi aspetti dell'attuale situazione politica europea caratterizzata dall'avanzata del nazionalpopulismo, ma tuttavia anche da confortanti segnali di resistenza dell'europesismo diffuso. Dopo la relazione politico-organizzativa del segretario dott. A. Ilardi, sono intervenuti diversi componenti del direttivo e semplici militanti - fra cui E. Campo, A. Tobia, R. Gargano e M. Occhipinti - ed è stato adottato il documento riportato in altra parte di questo Bollettino. Il Direttivo ha anche approvato la partecipazione al seminario di primavera della consorella Casa d'Europa, nonché il rendiconto finanziario per il passato anno 2018.

Trapani. Seduta della Direzione della Casa d'Europa "A. Spinelli". Presieduta dalla presidente L. Di Carlo, si è svolta il 23 marzo 2019 la seduta della Direzione della Casa d'Europa "A. Spinelli", dibattendo diversi punti all'o.d.g. fra cui la partecipazione della Casa il 14 marzo 2019 al terzo incontro del Dialogo Italia-Malta organizzato dall'Antenna Europa di Trapani. La Direzione ha anche ascoltato il discorso sullo stato di realizzazione dell'Europa federale all'Assemblea Nazionale dei Lincei del ministro Moavero Milanese, approvato il rendiconto per il decorso anno finanziario e fissato per il prossimo autunno l'Assemblea dei Soci che dovrà anche prevedere una diversa composizione allargata della Direzione.

(numero chiuso in data 31 marzo 2019)

Cronache federaliste è un bollettino interno a periodicità variabile della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo diretto da Rodolfo Gargano e distribuito ad iscritti e simpatizzanti delle Organizzazioni del Movimento europeo in Sicilia che ne fanno richiesta alla redazione - Anno XVIII, Numero 2, marzo 2019 - Direzione, Redazione, Amministrazione: via Emilia 2 Casa Santa, 91016 Erice (Trapani) - Tel. 0923.551745/891270 - Fax 558340/23900 - Cell. 347.9541553-328.3628179 - Website: www.fedeuropa.org - Email: mfe.trapani@fedeuropa.org -